

◆ **Il gip ha emesso le ordinanze di custodia cautelare nei confronti di personale medico e paramedico della clinica romana degli Spallone**

Aborti clandestini a Villa Gina

Altri 16 arresti

Interventi anche su ragazze minorenni

Interrotte gravidanze giunte al sesto mese

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Si provocavano parti di notte per liberarsi di feti di sei o più mesi a Villa Gina. Poi si gettavano nel tritaceto. I feti a quell'epoca gestazionale possono sopravvivere. Possono, una volta nati, raggiungere gli altri bambini, quelli nati a termine. Ma nella clinica privata romana si procedeva, ugualmente, anche su minorenni. Lo avrebbe ammesso gli stessi medici coinvolti. Che hanno raccontato gli orrori che si consumavano nella clinica dorata. Si pagava, tanto, perché l'intervento era più riservato, quindi il prezzo saliva. Questo, almeno, raccontano le indagini e gli ultimi clamorosi sviluppi che

hanno fatto scattare altri sedici ordini di custodia cautelare nei confronti di personale medico, paramedico e «infermieristico», della clinica privata romana. «Si tratta di casi in cui la gravidanza era talmente avanzata da consigliare l'adozione di precauzioni prudenziali», recita l'ordinanza del gip Carmelita Russo. Altri sedici arresti, due in carcere, quattordici domiciliari. Tutti eseguiti ieri mattina dai carabinieri di Pomezia, su richiesta del pm Roberto Staffa. I reati vanno dall'associazione per delinquere, alla concussione, l'estorsione, il falso in atto pubblico e alla violazione della legge sull'aborto. Le persone raggiunte dalla seconda ordinanza sono Ilio e Marcello Spallone, Assunta Caccia e Gerardina Capasso. I nuovi aggiunti

sono Alfredo Spallone, la moglie Rossana Lioi, entrambi ecografisti e radiologi, il direttore sanitario Cenzo Micheli, la segretaria attuale di Ilio Spallone, Daniela Ferruzzi e l'ex segretaria, Isola Di Vita, Gino Spallone, medico, la caposala Maria Mazzapioda, la ginecologa russa Raissa Fissenko, il chirurgo Giancarlo Spallone, la sua segretaria Gianscarla Ozzi e i due medici privati Annamaria Panico e Giuseppe Pavia. Accusati e sospettati di aver commesso reati gravissimi. Aborti praticati su donne che avevano superato il terzo mese di gravidanza, in alcuni casi anche di molto, dietro pagamenti da uno a otto milioni.

Feliziana Alesse, ex ferrista e segretaria di Ilio Spallone, e Giuseppe Ca-



L'esterno di Villa Gina a Roma

Gigliola/Ansa

zoppi, anestesista, già agli arresti domiciliari, nel verbale di interrogatorio raccontano di interruzioni praticate ad «epoca gestazionale di sei mesi e anche superiore». Particolare confermato da altri due testimoni ascoltati nell'ultimo mese. È per questo che il gip nell'ordinanza, 55 pagine fitte fitte, non esclude l'ipotesi di infanticidio. C'è solo un dubbio da sciogliere, dice il magistrato. Capire se i feti erano vivi al momento del parto. «Occorre quindi premettere - si legge nel documento - senza anticipare gli sviluppi di ulteriori indagini, un argomento illogico di fondamentale importanza: non vi è allo stato la prova della vitalità dei feti. Ma nemmeno la prova contraria». Gli unici a poter sciogliere il nodo sarebbero

proprio loro, i due supertestimoni, nonché indagati, perché erano presenti in sala operatoria. Ma la deficienza della prova, «si spiega agevolmente con le conseguenze cui sarebbero andati incontro gli indagati Alesse e Capozzi che hanno inteso collaborare e che sanno, perché presenti. Capozzi in particolare, interrogato sul punto, annaspa, balbetta, si contraddice e alla fine afferma: "no, no, io non li volevo mai vedere. Io era circa un anno che volevo andarmene via da lì». Ammettere esplicitamente di aver visto significava la propria responsabilità. Allora sul punto si cerca di non scendere nel dettaglio. Ma il gip va fino in fondo: «Allo stato - scrive - è d'obbligo soffermarsi sulla particolare gravità

LA SCHEDE

Ecco che cosa accadeva nella «clinica degli orrori»

Racconti raccapriccianti. Dice Antonio Baldassarre, testimone nell'inchiesta sugli aborti clandestini: «Una notte fra gennaio e marzo del '96 fui chiamato in sala parto perché avevano bisogno di aiuto. Salii al quarto piano e nell'entrare notai una paziente addormentata sul tavolo ginecologico. Ilio Spallone stava seduto di fronte alla paziente, ed altre due persone, tra le quali mi sembra di ricordare Assunta Caccia. Spallone estrasse da sotto il tavolo ed alzò la bacinella che aveva davanti, notai all'interno la presenza di sangue e di un feto formato della lunghezza di circa 25 centimetri del quale ricordo distintamente le braccia e le gambe formate. Vidi Spallone girarsi e avviarsi verso il rubinetto tritaceto ed in quel momento ho avuto un attimo di panico e un mezzo svenimento». Racconta la super teste Alesse: «Laura era contraria all'interruzione di gravidanza e arrivata in sala operatoria scoppiò a piangere gridando che non voleva abortire. Ilio Spallone urlava e colpiva la donna alle gambe, un altro la tratteneva finché l'anestesista non riuscì ad addormentarla». La gravidanza di Federica era in uno stato avanzato, bisognava fare attenzione «perché il feto era grande. Ma Ilio Spallone andò in palla e perforò l'utero. La paziente stava talmente male che bisognò intubarla». Simo - dopo un esame radiografico disse che voleva prendere tempo, non era più convinta di voler abortire. «Ma il dottor Spallone - ha detto la ragazza - mi disse che i raggi X avevano provocato danni irreparabili al feto. L'intervento venne effettuato, mi svegliai nella stanza molto agitata e intervennero degli infermieri per trattenermi. Io urlavo cercando il mio bambino». Donne devastate, dice il gip, anche fisicamente, da interventi eseguiti in condizioni igieniche «disastrose, con imprudenza e l'imperizia di chi con l'occhio avido già guarda alla paziente successiva, fino al lugubre rito degli interventi notturni che lascia sgomenti».

di simili interventi e a riprova vale la pena riportare alcuni brani di dichiarazioni di dipendenti della clinica che offrono un quadro inquietante, talvolta focoso, sicuramente di grosso spessore criminale in ordine a quanto succedeva a Villa Gina di notte». Si pagava, in sostanza, non solo per interruzioni di gravidanza oltre il terzo mese ma anche per quelle che in quel termine rientravano e per le quali la legge prevede l'assoluta gratuità per la paziente. Ecco da dove nasce l'accusa di concussione contestata a Marcello, Ilio Spallone e altri quattro indagati. I primi due, afferma il gip, «rivestivano la figura di pubblico ufficiale all'interno di una clinica privata e trattavano materia regolata da norme stretta-

mente pubblicistiche» con severe pene per chi le viola. Ma chi gestiva l'intero affare conosceva bene lo stato «di totale succubanza» e di «grave coazione psicologica» che avevano le pazienti e i loro familiari pressati dalla necessità «di risolvere il problema».

Dopo ogni intervento, una volta dimesse le pazienti, la documentazione - e emerso dalle indagini - veniva distrutta. Ma i carabinieri sono riusciti a sequestrare alcune agende che tenevano le segretarie e su cui erano annotati nomi e cognomi delle donne e altri quattro indagati. I primi due, afferma il gip, «rivestivano la figura di pubblico ufficiale all'interno di una clinica privata e trattavano materia regolata da norme stretta-

Riina punta ad evitare l'ergastolo e con 59 boss chiede il rito abbreviato

PALERMO Tutti gli imputati, fra i quali il capo di Cosa Nostra Totò Riina e il cognato Leoluca Bagarella, nel processo per alcuni delitti degli anni Ottanta hanno chiesto ieri il rito abbreviato. Gli assenti l'hanno fatto in videoconferenza, i presenti invece di persona, nell'aula bunker annessa al carcere dell'Ucciardone. Il loro intento, ovviamente, è di sfuggire all'ergastolo.

La Corte d'Assise (il processo è alle prime battute ed è denominato Mariano Agate +59, dal nome del capomafia di Mazara del Vallo, componente della Commissione di Cosa Nostra) si è riservata a decidere.

L'episodio conferma le preoccupazioni diffuse dall'approvazione di una norma che, estendendo a tutti coloro che scelgono il «rito abbreviato» la possibilità di evitare la pena dell'ergastolo, si presta come una scappatoia al carcere duro per pericolosi boss mafiosi che - com'è noto - respingono il carcere a vita, perché fa cessare qualunque rapporto con

l'esterno.

L'approvazione della legge ha destato le preoccupazioni di familiari delle vittime di mafia e investigatori.

Proprio ieri nel pieno delle polemiche sull'ipotesi «trattativa» tra boss mafiosi detenuti e rappresentanti delle istituzioni, l'Unione sindacale di polizia (Usp) ha rivolto a Totò Riina un appello perché si penti. «Il tuo impermafioso è allo sfascio. È alla fine. Ti è rimasta solo un'ultima chance: quella del pentimento», ha detto rivolgendosi al capo di Cosa Nostra in una lettera aperta Giampaolo Tronci, segretario nazionale dell'Usp. «Ti invito a pentirti, ti invito a collaborare con la giustizia. Hai ora l'occasione di perdere a tutti un'ultima grande prova di forza, che è soprattutto una dimostrazione di vero onore e di intelligenza: riflettere, pentirti e collaborare con le istituzioni», ha aggiunto Tronci, ma avverte che in ogni caso Riina non deve avere «l'illusione di poter tornare in libertà».

PRIMO PIANO

Violante: «Coi mafiosi lo Stato non tratta»

ROMA L'ufficio stampa del ministero della giustizia precisa, in un comunicato, che nella seduta dell'aula del Senato del 29 marzo scorso, nel corso del quale si discuteva il decreto di legge sui collaboratori di giustizia, il senatore Cirami presentò alcuni emendamenti sulla cosiddetta «dissociazione mafiosa»: «nell'occasione il Governo, rappresentato dall'allora sottosegretario - io ho espresso parere contrario - lo ho espresso parere contrario. Gli emendamenti sono stati dichiarati decaduti il 15 settembre del '99 per assenza del relatore. Successivamente, il 29 marzo scorso, a nome del governo ho invitato in aula Cirami a ritirare questi emendamenti ho dichiarato che in subordine, se

segno di legge che prevede «norme a favore dei dissociati», approdato al Senato durante i mesi del dialogo nelle carceri: «Non è mai stato messo all'ordine del giorno. Durante l'istruttoria della nuova legge sui pentiti, il senatore Cirami inserì quel disegno come emendamento alla legge sui pentiti. Su quegli emendamenti - ribadisce l'ex sottosegretario - io ho espresso parere contrario - lo ho espresso parere contrario. Gli emendamenti sono stati dichiarati decaduti il 15 settembre del '99 per assenza del relatore. Successivamente, il 29 marzo scorso, a nome del governo ho invitato in aula Cirami a ritirare questi emendamenti ho dichiarato che in subordine, se



Totò Riina nel 1993 tradotto dai carabinieri a un processo Ansa

non li avesse ritirati, avrei dato parere contrario. Rimane quindi questo disegno di legge autonomo che non mi risulta essere all'ordine del giorno».

In ogni caso - dice Ayala - resto contrario al progetto di legge di Cirami, in quanto non ne vedo proprio l'utilità.

Sulle polemiche legate alle presunte «trattative» con i mafiosi, interviene anche il presidente

della Camera. «Credo che non sia necessaria alcuna vigilanza per evitare che ci siano cedimenti nei confronti della mafia, perché non ci saranno cedimenti. Ne sono sicuro» afferma Luciano Violante rispondendo alle sorelle del giudice Falcone, che proprio l'altro ieri gli avevano inviato una lettera a proposito delle associazioni «dolci» e delle presunte trattative tra mafiose magistrati.

«Capisco la preoccupazione delle sorelle Falcone - aggiunto il presidente della Camera - ma voglio rassicurarle che nei confronti della mafia andremo avanti con grande durezza. Vanno confiscate tutte le ricchezze per rendere povera, pezzente, la mafia; si deve usare il carcere duro nei confronti dei grandi capi della criminalità». «Mi sembra - ha detto ancora - che la questione sia molto ridimensionata. È normale che i mafiosi cerchino di cavarsela con il minor danno possibile. Sta però a noi essere sufficientemente rigorosi per evitare che pericolosi criminali rientrino in circolazione». «In ogni caso - conclude Violante - i mafiosi cominceranno a consegnare tutte le ricchezze, poi ne parliamo». Anche il ministro della Giustizia, Piero Fassino: «Non c'è stata e non c'è alcuna trattativa con i boss mafiosi. Non c'è stato nessun atto che abbia potuto rappresentare una trattativa, che abbia cambiato il trattamento di rigore del 41bis».

Walter Veltroni piange la prematura scomparsa di

ALEX IRIONDO
La sua tenacia, la sua passione politica, la sua generosità rimarranno per sempre nel cuore di tutti i compagni e gli amici che l'hanno conosciuto e gli hanno voluto bene. I Democratici di sinistra perdono un dirigente di valore, una bella persona.
Roma, 10 giugno 2000

Massimo D'Alema, profondamente colpito, ricorda con rimpianto

ALEX IRIONDO
e si unisce al dolore dei familiari, degli amici e di quanti hanno apprezzato, nel corso degli anni, la sua intelligenza, forza e sensibilità.

Pietro Folena e Giovanna Pugliese, partecipando all'incalcolabile dolore dei familiari per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
compagno di lotte di ideali, amico generoso e coraggioso.

Giovanna Senesi insieme ai figli Fabio e Arianna piangono e si stringono alla madre Afa e al fratello Xabier nel triste momento della scomparsa del caro

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Luca Bernareggi, Patrizia Tancredi e Carlo Cerami esprimono profonda commozione per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
evogliano essere vicini a Rita e alla famiglia.
Milano, 10 giugno 2000

Il Gruppo Ds al Consiglio provinciale di Milano ricorda con affetto e commozione

ALEX IRIONDO
giovane figura di dirigente, punto di riferimento nell'impegno politico e istituzionale.
Milano, 10 giugno 2000

La Fiom di Milano esprime le più sentite condoglianze per la prematura scomparsa del compagno

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Il segretario provinciale Daniele Marantelli e i compagni della Federazione provinciale Ds di Varese partecipano commossi al lutto per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
ricordandone affettuosamente il suo impegno politico e la sua grande lezione di umanità, dignità e coraggio.
Varese, 10 giugno 2000

Giovanna Senesi insieme ai figli Fabio e Arianna piangono e si stringono alla madre Afa e al fratello Xabier nel triste momento della scomparsa del caro

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Luca Bernareggi, Patrizia Tancredi e Carlo Cerami esprimono profonda commozione per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
evogliano essere vicini a Rita e alla famiglia.
Milano, 10 giugno 2000

Giuseppe Bonino e i Cooperatori Lombardi delle Cooperative di Produzione e Lavoro esprimono il loro cordoglio ai familiari e ai Democratici di sinistra per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Sen. Antonio Duva, Germano Cassinelli e Baldassarre De Santis partecipano al dolore dei familiari per la prematura scomparsa del loro caro

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Il coordinamento dei parlamentari e dei senatori della Lombardia sono vicini ai familiari in questo momento di dolore per la scomparsa del loro caro

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

ALEX IRIONDO
è stata breve la tua vita, ma grande la tua passione ed il tuo impegno politico. Ti ricorderemo sempre con affetto. Le compagne ed i compagni della sezione di Desio dei Democratici di sinistra.

Desio, 10 giugno 2000

I compagni e le compagne della Segreteria e l'intero apparato della Camera del Lavoro di Milano piangono la scomparsa di

ALEX IRIONDO
e lo ricordano con grande affetto.

Milano, 10 giugno 2000

Ciao

ALEX IRIONDO
Antonio Panzeri.
Milano, 10 giugno 2000

ALEX IRIONDO
Caro

ALEX IRIONDO
ti abbraccio. Federico.
Milano, 10 giugno 2000

Il Presidente Gavino Angius, la Presidenza, le senatrici e i senatori del gruppo Ds l'Ulivo, partecipano con grande commozione al dolore dei familiari per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
Compagno sensibile, generoso e schietto.
Roma, 10 giugno 2000

La redazione milanese de l'Unità ricorda con grande affetto l'amico e compagno

ALEX IRIONDO
e partecipa commossa al dolore dei suoi cari.
Milano, 10 giugno 2000

Il Presidente del Gruppo Democratici di Sinistra l'Ulivo della Camera dei deputati, on. Fabio Mussi è vicino ai suoi cari e a tutti coloro che hanno lavorato insieme ad

ALEX IRIONDO
che lo hanno stimolato negli anni di battaglia politica, e di lotta contro la crudele malattia e che oggi lo piangono. Perdiamo tutti un amico caro.

Milano, 10 giugno 2000

Ricordando

ALEX IRIONDO
con infinito rimpianto Pietro Folena, Gianni Cuperto, Paolo Fedeli, Paolo Amabile, Gianfranco Burchiellaro, Lino Paganelli, Sergio Duretto, Fulvio Angelini, Massimo Mezzetti, Claudio Caprara, Luciano Vecchi, Stefania Pezzopane, Gianfranco Nappi, Roberto Cutillo, Ivano Zeppi.

Alfiero Grandi partecipa al dolore della famiglia, delle compagne, dei compagni di Milano per la morte del carissimo

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Emilio Vimercati con Mariena e Aurelia profondamente addolorati per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
si uniscono al dolore della mamma e dei familiari.

Milano, 10 giugno 2000

I compagni e le compagne della Funzione Pubblica Cgil di Milano partecipano al dolore della famiglia e rimpiangono il compagno

ALEX IRIONDO
Ricordando la sua umanità e il suo impegno civile e politico.

Milano, 10 giugno 2000

La segreteria regionale dei Democratici di sinistra della Lombardia partecipa al lutto dei familiari, dei compagni e delle compagne della Federazione di Milano per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
di cui ricordiamo la lotta ferma e serena per la vita e la lucida passione politica.
Milano, 10 giugno 2000

In tutti questi anni difficili abbiamo conosciuto la tua grande passione, la tua forza, la tua onestà politica. Oggi non ci sei più. Ci mancherai. Marco e Lilli.

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Franco, Laura e Pietro piangono la prematura scomparsa del compagno ed amico

ALEX IRIONDO
Milano, 10 giugno 2000

Carli Afa, Camrelo e Xabier vi sono vicino in questo momento di grande dolore per la perdita del vostro caro

ALEX IRIONDO
Eros Placchi.
Milano, 10 giugno 2000

ALEX IRIONDO
la tua umanità, la tua passione, il tuo coraggio resteranno in me un ricordo e un esempio incancellabile. Guido.
Milano, 10 giugno 2000

La Lega Coop Lombardia esprime le condoglianze alla famiglia per la scomparsa di

ALEX IRIONDO
Stimato dirigente e portatore di grandi valori ideali.
Milano, 10 giugno 2000

Nel trigesimo della scomparsa della compagna

TOSCA BACCO (BICE) Ved. Vergerio
le compagne e i compagni della sezione Ds della Guizza di Padova ricordano la sua dedizione al lavoro di partito e si sentono vicini ai suoi cari.

Nel 76° anniversario dell'assassinio di

GIACOMO MATTEOTTI
enel 63° anniversario dell'assassinio di

CARLO ROSELLI
vittime del fascismo, Giuseppe La Scala ne indica il pensiero, ne ricorda il coraggio e l'esempio a tutta la Sinistra.
Milano, 10 giugno 2000

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia di

PAOLO BARILE
ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini.
Firenze, 10 giugno 2000

Ofisa S.p.A. - Viale Milton, 89
tel. 458802-3-4-5

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 800-865020

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

